

appariva sicuro uno splendido avvenire. Ma egli vi rinunciò entrando nel 1559 nella Compagnia di Gesù. I suoi superiori lo inviavano già nell'anno seguente in Savoia, dove egli svolse la sua opera contro i Valdesi. Per un decennio (1562-1572) egli lavorò con grande risultato in Francia sotto condizioni molto difficili. Nel 1573 il nuovo generale Mercuriano lo nominò suo segretario privato. Avendo Possevino fin'allora lavorato eccellentemente come missionario, egli nella sua nuova posizione acquistò una intuizione profonda nelle condizioni religiose delle singole nazioni. Per il difficile compito che lo attendeva in Svezia non si sarebbe potuto trovare uomo più adatto, poichè ad una vasta coltura, Possevino congiungeva pensieri vasti, costante applicazione, eccellente zelo per le missioni, rara acutezza ed agilità, ed oltre a ciò egli era fermo nei suoi principî, instancabile nei disegni e nei progetti.¹

Pontus de la Gardie dopò prestata ubbidienza, a causa delle questioni della eredità della regina di Svezia, si era recato subito a Napoli, ricevendo da Gregorio XIII il 21 maggio 1577 una commendatizia per il vicerè. Ma già un mese dopo il cardinal Galli dovette lamentarsi presso il nunzio napoletano dell'abuso di questa commendatizia per parte del niente riguardoso generale.² Nel luglio 1577 scriveva Hosio alla regina Caterina, che in Roma guadagnava piede l'opinione, che l'ubbidienza prestata dal de la Gardie, fosse solo una manovra, per ottenere il favore della Santa Sede negli affari di Napoli.³ Un tal sospetto dette a Gregorio XIII tanto maggiormente motivo di insistere su l'invio di Possevino, in quanto la capacità diplomatica di quest'uomo sembrava assolutamente pari alla difficoltà della situazione.

Al principio del settembre 1577 de la Gardie ritornò da Napoli. Per lui come per Possevino furon preparate dalla cancelleria pontificia le consuete lettere commendatizie,⁴ dopo di che entrambi si misero in viaggio.⁵ Possevino era accompagnato da due con-

¹ A. GOTTLÖB osserva giustamente (*Lit. Rundschau* 1891, 116), essere il Possevino il «vero tipo del giovane ordine dei Gesuiti al tempo di Gregorio XIII». Cfr. D'ORIGNY, *La vie du P. A. Possevin*, Paris 1712 (ital. Venezia 1759) e la monografia di KARTTUNEN, Losanna 1908. Sulla ricca operosità letteraria di Possevino v. SOMMERVOGEL VI, 1061 s.; HURTER I, 181 s. Cfr. anche FELL, *Pädagogische Schriften Possevinos*, Freiburg 1901, e SCHLESINGER, *Jesuitenportraits*, Regensburg senz'anno, 89-103.

² Vedi BIAUDET II, 358, 362, 412 s.

³ Vedi *ibid.* 441 s.

⁴ Vedi KARTTUNEN 119; BIAUDET II, 97 s. *Ibid.* le speciali facoltà concesse il 5 settembre 1577 da Gregorio XIII ai missionari gesuiti della Svezia, Norvegia e regioni confinanti.

⁵ Come «inviato del re di Svezia» in Roma fu assegnato C. Malvezzi, che però morì nell'agosto 1578. Il suo epitaffio in S. Maria in Via Lata in FORCELLA VIII, 393.